

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Seduta n. 415

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AMBIENTALE DELL'ARCIPELAGO DI LA MADDALENA

9° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 APRILE 2005

Presidenza del presidente NOVI

INDICE**Audizione del Presidente e dell'assessore per la difesa dell'ambiente della Regione Sardegna**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 12 e <i>passim</i>	DESSÌ	Pag. 7, 19
* MULAS (AN)	9, 16	SORU	3, 12, 13 e <i>passim</i>
* MURINEDDU (DS-U)	11		

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono il presidente della Regione Sardegna, dottor Renato Soru, accompagnato dal segretario particolare, dottor Franco Carta e l'assessore per la difesa dell'ambiente, dottor Antonio Dessì.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente e dell'assessore per la difesa dell'ambiente della Regione Sardegna

* PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale dell'Arcipelago di La Maddalena, sospesa nella seduta del 22 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del dottor Soru quale presidente della Regione Sardegna e anche esponente di un'area della società civile e segnatamente politica che ha posto la centralità della questione inerente ai presunti livelli d'inquinamento da radioattività.

Do quindi la parola al dottor Soru che svolgerà una breve relazione introduttiva.

SORU. Signor Presidente, è qui presente il dottor Antonio Dessì, assessore all'ambiente della Regione Sardegna, che potrà entrare maggiormente nei dettagli delle questioni su cui ci state ascoltando.

Come lei ha ricordato, questa Giunta regionale pone grandi enfasi e attenzione sui temi dell'ambiente della Regione che riteniamo possa essere considerato uno dei pilastri importanti di un possibile modello di sviluppo, perché può anche aiutare a superare il ritardo nello sviluppo correlato all'esistenza di un livello di disoccupazione ancora elevatissimo. Il nostro principale obiettivo è riuscire a contenere in maniera importante il livello di disoccupazione, offrendo lavoro alla gente.

Tra i fattori portanti, i pilastri di un possibile modello di sviluppo, abbiamo individuato la tutela e la valorizzazione ambientale. È importante rivolgere attenzione all'ambiente anche in ragione della sua valenza economica di motore di un modello di sviluppo capace di offrire lavoro alla gente; è questo un aspetto che non smettiamo mai di sottolineare. Tutto ciò vale per il Nord della Sardegna ma anche per la Gallura. Infatti, a

fronte dell'importante sviluppo determinatosi nelle aree di Olbia e costiere, si registra una situazione di forte ritardo nelle zone interne, anche in quelle dell'isola di La Maddalena.

Una delle prime azioni poste in essere da questa Giunta è stato un sopralluogo a La Maddalena nel mese di novembre. Mi sono recato *in loco*, insieme all'assessore Dessì, per rendermi conto di persona della base della Marina militare italiana e dell'attracco dell'unità di appoggio per sommergibili americani a propulsione nucleare, in vista anche di un possibile ampliamento e stabilizzazione della presenza americana nell'isola di Santo Stefano.

Come dimostra l'incidente di due anni fa, la presenza di un traffico elevato di sommergibili a propulsione nucleare (dotati anche di armamenti nucleari) rappresenta un importante pericolo per l'ambiente della nostra Regione.

La Maddalena è sicuramente il nodo centrale della valutazione di tutte le fonti di maggior pericolo ambientale esistenti nella zona all'interno della mappa che la nostra Giunta sta realizzando. Tale zona comprende l'area che va da La Maddalena a Capo Teulada, i siti industriali legati al trattamento dei metalli ferrosi del Salto di Quirra e alcuni siti *ex* industriali da bonificare.

Abbiamo già segnalato al Governo nazionale l'incongruenza – che mi sembra insanabile – e il pericolo di una base posta all'interno di un Parco nazionale, frequentata (con un traffico crescente) da sommergibili a propulsione nucleare. Come testimonia l'incidente, si tratta di un zona non solo delicatissima e ristretta, come quella dell'Arcipelago, ma anche di un traffico, per così dire, «difficile». Per questo motivo abbiamo significato in maniera decisa e continuiamo a rappresentare al Governo la necessità di riconsiderare la presenza di quell'unità di appoggio a La Maddalena.

Abbiamo posto la questione nei seguenti termini. La Regione Sardegna vuol continuare ad adempiere ai doveri nazionali: ha sempre fatto e continua a fare la sua parte in termini di difesa dello Stato e con la presenza di un numero (direi incongruo, insomma straordinario) di servitù militari. Dal 1972 svolge il suo ruolo accogliendo la presenza di quest'unità di appoggio e quindi di sommergibili a propulsione nucleare all'interno dell'Arcipelago. È stata utile a soddisfare gli obblighi del nostro Paese all'interno delle alleanze internazionali. Ora però chiede un avvicendamento: desidera che questa presenza sia superata e che qualche altra zona del Paese svolga altrettanto la sua parte. Abbiamo bisogno di «liberare» l'area e di uscire dall'incubo di questa presenza nell'Arcipelago di La Maddalena per motivi di sicurezza ambientale rispetto alla vita di quelle zone e per sfruttare appieno le opportunità di crescita che quel meraviglioso Arcipelago può offrire a tutte le popolazioni.

Tal è il nostro obiettivo prioritario e non smetteremo neanche per un secondo di chiedere al Governo dello Stato di essere avvicendati in questa responsabilità che viviamo da oltre un trentennio: vorremmo essere mandati a riposo come avviene per i soldati che hanno ampiamente svolto il

loro lavoro. La nostra isola vuole essere messa a riposo ed essere liberata dal peso della presenza di una base di sommergibili atomici.

Nel frattempo (con molta urgenza rispetto alla nostra presenza al governo della Regione), abbiamo verificato la situazione odierna anche in relazione ai monitoraggi, alla prevenzione dei rischi e agli eventuali comportamenti da porre in essere in caso di incidenti. In particolare, abbiamo rilevato che l'attività di monitoraggio non è «ottimale» (forse è un eufemismo), perché viene realizzata con cinque sensori dell'aria e due dell'acqua. Si tratta di tecnologie superate, che risalgono a più di trent'anni fa e che sono legate ad una sezione elettronica di cui le case produttrici non fanno ormai più manutenzione. Di conseguenza, si registrano frequenti avarie che per essere superate e consentire il ripristino della normalità necessitano di molto tempo. Il numero delle apparecchiature, che è già di per sé limitato, molto spesso lo è ancora di più a causa dei guasti e dell'impossibilità di attivare in modalità remota i sensori e i rilevatori, che non possono così essere telecontrollati. Inoltre, quando si verificano guasti trascorre molto tempo prima che si effettuino i controlli necessari.

Abbiamo appena concluso quest'indagine e, dopo aver chiesto un finanziamento allo Stato, in attesa di eventuali provvedimenti, abbiamo stanziato fondi nostri per adeguare e migliorare la rete di controllo, onde disporre di dati più costanti, certi e approfonditi su tutti i parametri che devono essere verificati. Tutto ciò viene eseguito attraverso il presidio di multiprevenzione di Sassari, in collegamento con il CRC, che è il Centro regionale di competenza in materia di radioattività di Cagliari.

Poiché La Maddalena è a qualche chilometro dalla Corsica, abbiamo avviato, per il momento in maniera informale ma presto formalmente, alcuni contatti con il Governo della Regione corsa, per avere una visione condivisa su un tema che ci accomuna. Il pericolo derivante dal traffico dei sommergibili americani, infatti, interessa la Regione sarda allo stesso modo di quella corsa. Vogliamo verificare e contro-verificare le diverse analisi e i vari monitoraggi per giungere eventualmente a una visione comune sulla presenza della base americana a La Maddalena.

Avvertiamo con urgenza la necessità di essere pienamente informati sui piani di emergenza che immagino siano stati preparati dalle autorità militari e statali e sui quali – anche se può sembrare strano – la Regione sarda non è stata mai edotta. Vorremmo conoscere questi piani e partecipare alla loro puntualizzazione, nella convinzione che essi rendano maggiormente chiaro il livello di pericolo rappresentato dalla base e quindi il disagio cui la nostra Regione è stata sottoposta negli ultimi trent'anni.

Approfitto dell'occasione per segnalare a questa Commissione un aspetto per noi importantissimo che abbiamo già avuto modo di descrivere al Governo: l'arcipelago è sede di un parco nazionale, regolato dalla legge n. 394 del 1991, che si applica anche nelle Regioni a statuto speciale ma che probabilmente non è più adeguata ai tempi, soprattutto per un ente regionale che dedica grand'attenzione alla valorizzazione e alla tutela del proprio ambiente naturale.

Il presidente del parco è nominato dal Ministro mentre la comunità del parco è insediata in maniera irregolare. Nonostante siano trascorsi alcuni anni dall'istituzione del parco, non è stato ancora previsto un piano né generale né di sviluppo socio-economico dello stesso. In sostanza, il parco non funziona e, trovandosi in una parte importantissima della nostra isola, preclude le possibilità di sviluppo dell'Arcipelago, che avrebbe invece dovuto contribuire a perseguire.

Chiediamo per ciò che siano cambiate le modalità con cui vengono assegnate le responsabilità del parco e che alla Regione autonoma della Sardegna sia attribuito un ruolo importante e la responsabilità prioritaria nella gestione del parco, trattandosi del suo territorio. Tra l'altro, vi si trovano anche proprietà importanti della Regione sarda: parti dell'ex demanio militare e un enorme patrimonio immobiliare, che può essere restaurato e valorizzato a fini ambientali e turistici.

In questi primi mesi di governo abbiamo verificato il rispetto dell'ambiente in un'area così delicata dal punto di vista del trattamento dei rifiuti e segnatamente dei reflui. Avendo constatato che l'abitato di La Maddalena non è ancora dotato di un depuratore, abbiamo previsto, nell'ambito del piano triennale dell'autorità d'ambito, il finanziamento e l'installazione di un impianto di depurazione *in loco*, utilizzando fondi CIPE e risorse comunitarie.

In queste settimane stiamo assumendo una decisione definitiva anche sui rifiuti solidi urbani (RSU). A La Maddalena esisteva una discarica, ora opportunamente messa sotto sequestro dall'autorità giudiziaria, che dovrà essere bonificata. Non auspicando la riapertura di tale discarica, insistiamo affinché sia elaborato un efficiente piano che preveda sia la raccolta differenziata sia il trasporto dei rifiuti fuori dall'isola. Mi riferisco ai rifiuti trattati dagli impianti presenti nella zona di Olbia nonché alla parte secca rimanente destinata al termovalorizzatore di Olbia.

Prima di concludere, riepilogo brevemente la nostra posizione sui temi importanti che ho affrontato. Per quanto riguarda la base americana, non ci stancheremo mai di ricordare che rappresenta il rischio ambientale maggiore per la nostra isola. Siamo contenti e orgogliosi di aver fatto la nostra parte a sostegno della presenza militare americana nel mare Mediterraneo, presenza che è sicuramente stata utile in passato e che potrà esserlo ancora in futuro. Noi però abbiamo dato il nostro contributo e ora chiediamo che siano gli altri a contribuire, eliminando questa fonte di rischio ambientale gravissimo, che reca pregiudizio allo sviluppo economico e sociale dell'area settentrionale della Sardegna.

Ho già riepilogato ciò che stiamo facendo in tema di monitoraggio costante e di verifica con le autorità militari e con le prefetture; ho anche parlato dei piani di emergenza. Mi sono quindi soffermato sul depuratore e sul trattamento dei rifiuti. Ho, infine, ricordato la necessità di risolvere l'ambiguità sulle responsabilità del parco di La Maddalena, che è attualmente bloccato.

L'assessore e io siamo a disposizione per rispondere a qualsiasi domanda intendiate rivolgerci.

* PRESIDENTE. La ringrazio, Presidente. A suo parere, quindi, la rete di sorveglianza non è in condizioni di monitorare il sito con il dovuto impegno e la dovuta dovizia di mezzi. In realtà, più che soffermarci sui problemi ambientali dell'arcipelago di La Maddalena e della Sardegna in generale (che sono ultradecennali se non trentennali), ai fini anche della nostra impostazione di lavoro, vorremmo comprendere se nel sito si registrano o meno livelli di radioattività allarmanti, attese le letture contrastanti emerse sulla situazione. Da una parte, alcune associazioni ambientaliste hanno ritenuto che il sito soffrisse di un'inquinante pressione radioattiva, dall'altro tutti i tecnici ascoltati hanno sostenuto il contrario.

Mi auguro che l'assessore all'ambiente, dottor Dessì, chiarisca i termini della questione e, soprattutto, le ragioni che sono alla base di questa differente lettura.

È fuori discussione che la presenza di una base militare in un territorio come quello di La Maddalena, isola con spiccata vocazione turistica, pone problemi da tempo sottoposti ai vari Governi che si sono succeduti, ivi incluso quello attuale e che continueranno ad essere riproposti anche ai futuri Esecutivi, perché non cesseranno fra un anno né siano iniziati solo quattro anni fa.

Vorrei conoscere da voi e in particolare dall'assessore per la difesa dell'ambiente qual è la situazione reale e soprattutto come viene interpretato il contrasto nelle letture delle condizioni di radioattività nel sito di La Maddalena.

DESSÌ. La Regione e il governo regionale, insediatisi da appena nove mesi, si trovano nelle medesime condizioni di questa Commissione, in altri termini, tutti stiamo cercando di capire.

Prendiamo atto che le analisi ordinarie e straordinarie certificate dagli organismi pubblici hanno costantemente escluso la presenza nell'ambiente dell'Arcipelago di effetti dannosi derivanti da inquinamento radioattivo attribuibile alla presenza della base militare.

Come certamente saprete, il gruppo di lavoro costituito da APAT, ICRAM e dai PMP di Cagliari e Sassari dopo l'incidente accaduto al sommergibile americano a propulsione nucleare Hartford, ha prodotto, attraverso un'indagine durata mesi, un documento conclusivo incentrato, soprattutto, sulla denunciata presenza di una quantità fuori norma di Torio 234.

Dalla conclusione degli organismi tecnici emerge che, pur se le quantità di Torio sarebbero effettivamente fuori della norma, non sembrerebbero, comunque, attribuibili a una contaminazione diretta ma a fattori naturali. Per la verità, nonostante il gruppo di lavoro abbia concluso la propria attività nel giugno 2004, il PMP di Cagliari - che è il centro di riferimento regionale per la radioattività - ha continuato le sue indagini, in particolare, sugli elementi transuranici e sul plutonio. La comunicazione data qualche giorno fa con riferimento al controllo sulle alghe conferma il risultato negativo: vi è plutonio ma nella stessa quantità rilevabile in al-

tre realtà del mare circostante la Sardegna. Deve, invece, ancora concludersi l'indagine sedimentologica.

Siamo un'istituzione e prendiamo atto dei risultati istituzionali, ma anche noi siamo informati. Ci sono stati consegnati, infatti, gli studi del CRIIRAD francese, cui fa riferimento in particolare il WWF, secondo cui la presenza di Torio 234 in quantità 400-500 volte superiore alla norma sarebbe un'anomalia non attribuibile a cause naturali né ad eventi temporalmente o geograficamente lontani. Siamo, inoltre, a conoscenza (sempre perché ci è stata consegnata) dell'indagine effettuata dal professor Aumento nel primo semestre 2004 per l'Università della Tuscia in cui si è ipotizzata la presenza di quantità anomale di plutonio condensata in *hot spots* rilevati in alcuni campioni di alghe.

Questa è la posizione della Regione: come tutte le istituzioni, dobbiamo assicurare al sito di La Maddalena e all'intera Sardegna il massimo livello di controlli e di certezze possibili; non possiamo però non prendere atto che in questo momento la rete di controllo pubblica, per stessa ammissione degli organismi pubblici (come confermato dalle conclusioni del rapporto dell'ARPA), è inadeguata e insufficiente; in particolare, è vetusta la tecnologia ma è soprattutto vecchia di 30 anni la dislocazione dei centri di rilevamento. Ci viene, quindi, raccomandato un nuovo piano di caratterizzazione dell'area con uno studio sulle componenti ambientali dell'aria e il potenziamento della rete di rilevamento.

Abbiamo, altresì, riscontrato una carenza di metodologia: gli impianti di rilevamento installati sono calibrati per la ricerca di radionuclidi che emettano radiazione gamma e non radiazioni alfa da cui la difficoltà di ricercare alcuni elementi. Questo, in sostanza, è il motivo per cui chiediamo che essa sia potenziata.

Abbiamo parlato con chiarezza e credo che ciò denoti un atteggiamento responsabile. Non speriamo di trovare l'inquinamento radioattivo a La Maddalena, ma dobbiamo in tutti i modi garantire che la rete di controllo sia efficiente e che siano risolte le contraddizioni esistenti tra gli studi condotti dalle istituzioni pubbliche e governative e quelli delle organizzazioni non governative. Questa è una delle ragioni per le quali riteniamo importante una collaborazione con organismi internazionali qualificati e con le autorità di controllo francesi, vista soprattutto la comunanza territoriale del problema.

Non intendo esprimere un giudizio; ciascuno di noi sta cercando di fare ciò che istituzionalmente va fatto. È inutile negare che a La Maddalena esiste un sito nucleare. Personalmente, non riesco a immaginare un sito nucleare, ammesso anche che se ne accettasse la permanenza, controllato per la sola parte civile – posto che della parte militare non si sa nulla – da cinque centraline, più due in acqua, obsolete e con una dislocazione ormai superata. Tutto ciò è fuori da ogni ragionevolezza.

Un'altra preoccupazione riguarda le ricerche epidemiologiche avviate prima dall'USL di Sassari poi dall'ASL di Olbia al fine di riscontrare se nella popolazione fossero presenti o meno patologie legate a una possibile contaminazione di tipo nucleare. Ho letto l'audizione, svolta in questa

sede, dei responsabili delle ASL che hanno rilevato anomalie statistiche riguardo ai melanomi, presumibilmente ascrivibili a fattori genetici o relativi alle attività lavorative. In tal senso, si ricordi la confidenza che i lavoratori di La Maddalena avrebbero avuto con l'amianto nel periodo di pieno funzionamento dell'arsenale. Bisogna riprendere quegli studi che si sono interrotti nel 2002 perché gli *screening* e i monitoraggi devono avere continuità. Questo è il lavoro che stiamo facendo; non siamo preda di allarmismi, ma saremmo veramente poco accorti e responsabili se non rilevassimo che il sistema di controlli ci sembra completamente al di sotto di qualsiasi ragionevole impostazione. Il primo compito che ci proponiamo di portare a termine è potenziare l'attuale sistema di controllo, ammodernandolo e rinforzandolo, fermo restando che consideriamo la presenza del punto di appoggio dei sommergibili nucleari incompatibile con i nostri progetti di sviluppo di La Maddalena e della Sardegna.

* MULAS (AN). Signor Presidente, mi ha fatto piacere che abbiano accettato di essere oggi presenti in questa Commissione il presidente Soru e l'assessore Dessì della Regione Sardegna.

Quando ho proposto quest'indagine conoscitiva, che è stata poi condivisa e accettata da tutti, mi sono posto il solo scopo di fare chiarezza sulla situazione dell'inquinamento nucleare a La Maddalena. Questa Commissione si occupa delle problematiche legate all'ambiente e ha per ciò categoricamente escluso di occuparsi delle basi presenti in quell'area, non rientrando ciò nei compiti alla stessa attribuiti. Mi compiaccio pertanto della vostra presenza perché gradiremmo che faceste chiarezza sui dati che ci avete indicato.

Vivo vicino a La Maddalena e i cittadini chiedono esclusivamente chiarezza sulla presenza o meno di inquinamento nucleare *in loco*. Non è nelle nostre intenzioni abbassare la guardia ma questa Commissione vorrebbe sapere se dai dati in vostro possesso risulta la presenza di quest'inquinamento. Dalle parole sin qui espresse non ho tratto chiarezza, anzi ho l'impressione che alcune delle considerazioni espresse rischino solo di aggravare lo stato di confusione. Da un lato avete riportato con esattezza le conclusioni cui le varie agenzie sono giunte assicurandone l'affidabilità, dall'altro, sostenendo la necessità di ulteriori indagini, avete in qualche modo smentito le vostre iniziali affermazioni.

Il CRIIRAD sostiene che non c'è assolutamente nulla e che i dati relativi a La Maddalena sono normalmente inferiori a quelli che hanno riscontrato in tutti gli altri siti del Mediterraneo. A questo punto vi invito a farvi consegnare questi dati. Lo stesso professor Aumento, docente di scienze ambientali presso l'Università La Tuscia, ha riconosciuto che erano stati commessi alcuni errori che avevano prodotto notizie infondate. Noi, però, volevamo notizie certe e il nostro auspicio è che a La Maddalena non vi sia alcunché. In realtà, dalla lettura dei Resoconti parlamentari, si evince che il docente dell'Università La Tuscia ha sostenuto che, contrariamente a quello che si aspettavano, negli ultimi periodi, alcuni valori ulteriormente diminuiti.

Mi meraviglio che fra i dati che ci avete fornito ne abbiate dimenticato uno importantissimo. Alla stampa, presidente Soru, lei ha comunicato di aver inviato a La Maddalena alcuni tecnici di sua fiducia (se non sbaglio i professori Serci e Randaccio), per conoscere quale fosse esattamente la situazione. Se non ricordo male, detti tecnici avevano chiesto due o tre mesi di tempo per fornire risposte precise in merito. Ripeto questa Commissione vuole chiarezza e vi invito per ciò a fornire risposte serie, reali e concrete rispetto a quanto hanno rilevato i tecnici inviati dalla Regione a monitorare il fenomeno.

A me va benissimo parlare dell'insediamento militare e non sono contrario a rivalutarne la collocazione. Non possiamo però lasciare alcuna zona d'ombra sulla situazione di La Maddalena, vista l'attuale condizione di crisi che interessa l'Arcipelago, dovuta all'alto livello di allarmismo diffuso tra i turisti soprattutto dai *mass-media* e segnatamente dai giornali che spesso titolano «Spiaggia con vista nucleare», «Sito inquinato», come testimoniano alcuni ritagli stampa a nostra disposizione. È di questo che dobbiamo parlare.

Sono d'accordo ad affrontare in modo diverso la questione delle servitù militari ma nelle sedi opportune.

Analogo ragionamento vale per l'intervento dell'assessore Dessì con riferimento particolare ai dati citati in ordine ai tumori. Com'è noto, in quella zona l'incidenza dei tumori è inferiore alla norma. È stato detto chiaramente che nell'Arcipelago di La Maddalena si rileva un picco – sempre inferiore alla norma – di tumori solo nella popolazione maschile; non si può dunque parlare di esposizioni di natura ambientale. Ho avuto l'impressione che anche lei, dopo averli citati, li abbia in qualche modo smentiti.

Il presidente Soru ha fornito notizie che – onestamente parlando – rappresentano per noi novità assolute: non sapevamo che a La Maddalena vi fossero armamenti nucleari; potrebbe però trattarsi di un *lapsus*.

Si è poi parlato di attività di monitoraggio non ottimale. Dovreste spiegarci meglio le critiche che avete mosso in tal senso, tenuto conto soprattutto del fatto che dobbiamo dare risposte precise ai cittadini di La Maddalena, che aspettano da noi chiarezza. È facile affermare che il monitoraggio non va bene senza precisarne le effettive deficienze o indicare i mancati funzionamenti. Oggi vogliamo sapere se nella fase di monitoraggio vi sono alterazioni e, in caso affermativo, quando e come essi avvengono. Vogliamo saperlo con chiarezza per intervenire subito, perché una popolazione non può vivere sempre nel terrore della presenza di un inquinamento nucleare che, nella realtà, nessuno è riuscito a rilevare.

Nell'audizione dei rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità ci si è chiesti come potessero riscontrarsi dei tumori non essendo mai stato rilevato un aumento della radioattività; in assenza di esposizione, infatti, non possono esservi tumori di un certo tipo; in altri termini, non si possono cercare tumori se non vi è stata esposizione. Se ritenete che vi sia stato un aumento dei casi di tumori, diteci come e quando ciò è avvenuto;

in caso contrario, dichiaratelo apertamente e tranquillizzate la popolazione sulla radioattività.

Successivamente affronteremo i problemi del funzionamento del Parco, atteso che oltre a quello di La Maddalena in Italia ve ne sono molti altri.

Siamo pronti a discutere delle servitù militari al punto che con altri senatori sardi si è convenuto sull'opportunità di sollevare il problema ma in altra sede.

Riferiteci ora però con chiarezza quanto rilevato dai tecnici inviati dalla Regione. Informateci sulle eventuali carenze nell'attività di monitoraggio, che si sostiene essere condotta da 30 anni, ventiquattro ore su ventiquattro, e su cui nessuno ha mai avuto alcunché da ridire, onde consentire alla Commissione di trarre le proprie conclusioni. Una nostra delegazione si recherà a La Maddalena per effettuare le verifiche del caso e poter poi affermare con cognizione di causa se si sono riscontrate anomalie in merito alle quali saranno richieste le dovute spiegazioni. Finora sono stati solo lanciati sassi senza alcuna giustificazione e questo non va bene perché per rilanciare turisticamente La Maddalena è interesse di tutti verificare la presenza o meno di inquinamento nucleare; peraltro, seppure ve ne fosse – come è accaduto in Russia – non si potrebbe eliminare «in due giorni». Un inquinamento nucleare a La Maddalena riguarderebbe tutti perché non sarebbe certamente circoscritto.

Si faccia allora chiarezza. In tal senso, è quanto mai importante che ci diciate esattamente e con la massima serietà se dalle vostre indagini e dai controlli che avete effettuato e che continuate a svolgere è emersa la presenza d'inquinamento nell'Arcipelago La Maddalena!

* MURINEDDU (*DS-U*). Do atto al senatore Mulas di avere condotto fin dall'inizio con attenzione e sensibilità un'analisi molto seria del problema, convocando in questa sede i massimi esperti nazionali, che a volte si sono anche contraddetti tra loro. Come precisato dal senatore Mulas, è vero che attualmente non sono stati rilevati fattori d'inquinamento che possano minacciare la salute della popolazione sarda. Questo fatto è molto positivo, perché La Maddalena potrà continuare a prosperare, benché il suo sviluppo trovi purtroppo uno degli ostacoli maggiori proprio nella presenza della base militare e nel pericolo – presente e futuro – d'inquinamento.

Il presidente della Regione sarda e l'assessore Dessì sono stati intelligentemente cauti, perché hanno preso atto della situazione attuale ed hanno messo in evidenza i fattori di rischio. L'inquinamento potrebbe verificarsi domani, dopodomani o fra un anno, ma oggi non ci sono le condizioni per affermare che è in atto. Del resto, l'inquinamento nucleare, se è presente, permane non per uno o due anni ma per mille anni. È giusto quindi prevedere un monitoraggio serio, una rilevazione continua dei dati, con apparecchi sofisticati e non obsoleti come quelli attuali, onde registrare la situazione come si presenta realmente. Mi sembra che i responsabili dell'amministrazione regionale non abbiano fatto altro che sottoli-

neare l'esigenza di dotarsi di strumenti adeguati, per evitare che nel presente e nel futuro la popolazione sia esposta a situazioni terribilmente difficili sotto il profilo sanitario per periodi troppo lunghi.

Apprezzo che il presidente Soru abbia sottolineato la necessità di intervenire anche su altre fonti d'inquinamento attualmente esistenti e che la Regione si stia adoperando anche in materia di rifiuti solidi urbani e di riciclo delle acque nere. Ho già affrontato questo discorso in Commissione precisando che si tratta di un aspetto sul quale la Regione e lo Stato possono intervenire con maggiore facilità rispetto a quanto potrebbero fare nel caso invece della base militare.

Il senatore Mulas ha affermato che la Commissione ambiente non deve occuparsi della presenza della base militare americana; a mio avviso quest'affermazione è vera fino ad un certo punto, visto che in qualche sede bisognerà pur affrontare la questione. Se non si mette in evidenza che il pericolo esiste sia per il presente sia per il futuro, non si riesce ad argomentare in altre sedi istituzionali la ragione per la quale occorre decidere una ridislocazione della base militare nucleare.

Non sono un esperto di fisica, ma certamente la presenza di reattori a propulsione nucleare destano qualche preoccupazione e mi risulta che anche il senatore Mulas non sia tranquillo al riguardo. Se non iniziamo sin da oggi a discutere la questione sul piano ambientale non si potranno adottare provvedimenti adeguati neppure sul piano militare.

Dichiaro quindi la mia serenità rispetto alla situazione attuale ma anche la mia preoccupazione qualora non s'intervenga secondo le modalità descritte dal presidente Soru. Finora abbiamo parlato del problema di La Maddalena in termini allarmistici; del resto, più siamo spaventati, più alziamo la voce e ci agitiamo. Per acquistare maggiore serenità, è necessario che tutte le istituzioni nazionali e internazionali intraprendano la politica delineata dall'assessore Dessì e dal presidente Soru.

SORU. Evidentemente ci deve essere un equivoco: ho ricevuto un telegramma di convocazione sintetico di solo quattro righe del seguente tenore: «Si chiede di poter partecipare ad un'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale dell'arcipelago di La Maddalena». Questo è quanto mi è stato scritto.

* **PRESIDENTE.** L'oggetto dell'audizione indicato nel telegramma di convocazione faceva riferimento solo al titolo di quest'indagine conoscitiva, che è volta ad analizzare la situazione ambientale di La Maddalena e nasce dalla constatazione che localmente era in corso un confronto anche aspro sui rischi di inquinamento causati dalla base militare americana.

Dalla lettura di tutti gli atti di tale indagine conoscitiva si evince che non si è mai parlato di rifiuti e di inquinamento marino derivante dalle acque reflue e penso che di ciò mi diano atto tutti. Sin dal primo momento (a partire dalla relazione del ministro dell'ambiente Matteoli) si è parlato degli allarmi che si erano creati nel 2003 circa la sussistenza o meno di fenomeni d'inquinamento da scorie nucleari a seguito dell'incidente del

sottomarino americano Hartford in transito nell'Arcipelago. Mi preme precisare che nell'ambito di quest'indagine conoscitiva non si è mai discusso di altro.

SORU. Presidente, posso terminare il mio intervento? Non partecipo ai lavori del Senato e mi scuso se non ho approfondito l'indagine che la vostra Commissione sta portando avanti. Approfondisco tanti altri argomenti e chiedo scusa se non ho avuto il tempo di occuparmi anche di questo. Non mi sembra però che sia successo nulla. Abbiamo parlato della situazione ambientale dell'arcipelago di La Maddalena e, visto che questa è la Commissione ambiente del Senato, mi sono permesso di affrontare tutti i temi che penso abbiano rilevanza ambientale. Al limite, avrò occupato malamente un quarto d'ora del vostro tempo.

PRESIDENTE. Non le contesto questo.

SORU. Spero non mi contesti nulla. Cerco di portare a termine il mio ragionamento. Se ho dato informazioni inutili, le utilizzerete come ritenete più opportuno.

PRESIDENTE. Lei non ha portato informazioni inutili. Le sto dicendo soltanto che, nell'ambito dei lavori di questa Commissione, ci siamo occupati soprattutto di quell'aspetto. Le informazioni non sono mai inutili, soprattutto in materia ambientale.

SORU. Comunque, non solleverei una questione su questo punto.

PRESIDENTE. Sia chiaro che è un'osservazione che le ha mosso il senatore Mulas e non io.

SORU. Lei però la sta ribadendo. Il senatore Mulas ha precisato di voler affrontare la questione serenamente ma in realtà ha poi assunto un atteggiamento non del tutto sereno, alzando anche la voce al di là del necessario in questa piccola sala. Ho sottolineato tutti i temi che ritenevo importanti. Avete convocato il Presidente della Regione sarda per parlare e conoscere le sue considerazioni in tema di ambiente nell'arcipelago di La Maddalena. Non vi è nulla di contraddittorio in quello che ho detto e nulla di diverso rispetto a quanto ho affermato pubblicamente sino ad oggi in diverse occasioni.

Se ritenete, però, che un'audizione debba essere impostata «a domanda, risposta» come avviene con i Carabinieri, la prossima volta sarà opportuno che predisponiate un elenco di domande a cui darò risposta. Visto però che in quest'occasione non è così, mi permetterò di portare argomenti che non rispondono puntualmente alla sua domanda che, peraltro, non essendo stata mai articolata, non potevo conoscere.

È stato detto che di rifiuti solidi urbani, di acque reflue e di parco nazionale non interessa parlarne, quindi non toccherò più l'argomento.

PRESIDENTE. Forse non ci siamo capiti; non ho detto che non interessa parlarne.

SORU. Va bene, non è tema della vostra Commissione e quindi non ne parliamo più. Non capisco perché m'interrompe così spesso. L'ho lasciata parlare, Presidente, e ho lasciato parlare il senatore Mulas; non credo che questo sia il modo...

PRESIDENTE. Non sto interrompendo nulla; sto solo dicendo...

SORU. Lei mi ha interrotto anche all'inizio.

PRESIDENTE. Nell'ambito dei lavori di questa Commissione, in genere, non abbiamo avuto problemi.

SORU. Neanche io, con nessuno.

* PRESIDENTE. Le ripeto, abbiamo audito presidenti di Regioni di destra e di sinistra senza avere mai un problema. Ho soltanto precisato che l'oggetto di queste audizioni è la situazione creatasi nell'arcipelago di La Maddalena a seguito dell'incidente del 2003. Tutte le altre informazioni che ci avete fornito in materia ambientale e di inquinamento del sito non solo sono necessarie ma quanto mai essenziali anche ai fini del lavoro che questa Commissione continuerà a svolgere.

SORU. Provò allora a puntualizzare alcuni temi che maggiormente interessano la vostra Commissione. Mi sono permesso di parlare di una base militare, perché volete avere notizie sull'inquinamento radioattivo dell'isola di La Maddalena. Se esiste un eventuale inquinamento radioattivo, esso non è stato certo prodotto dai turisti, dai bagnanti o dal traghetto che trasporta i formaggi la mattina bensì dalla base militare. Non reputo per ciò fuori luogo ricordare che esiste una base militare; sono anzi convinto di avere la responsabilità politica di significare l'atteggiamento della Regione rispetto ad essa. In altri termini, se fosse stata accertata la presenza di radionuclidi nelle acque dell'Arcipelago, non si sarebbe potuto fare altro che riconnetterla al transito di sommergibili nucleari.

In tema d'ambiente è certamente utile porci il problema di quello che sino ad oggi è avvenuto ma bisogna anche pensare a ciò potrebbe accadere nell'immediato. In presenza di un oggetto o di una situazione estremamente pericolosi, che non hanno mai generato incidenti, non credo sia interesse di questa Commissione sminuire la realtà assicurando tutti. È invece opportuno osservare con occhio critico il contesto interessato interrogandosi su come svolgere un'attività di monitoraggio nel miglior modo possibile. Si è verificato un incidente, di cui approfondiremo le cause in altra sede; ad esso però possono seguirne altri anche gravi e non si sta facendo abbastanza per monitorare la situazione.

È stato opportunamente ricordato che ho dichiarato che avremmo svolto ulteriori approfondimenti. Naturalmente, ci fidiamo molto dei risultati che tutti gli organismi che lo Stato e la Regione, in coerenza e in coordinamento con gli organismi statali, mettono a disposizione per questo tipo di verifica. Tuttavia, in quest'incertezza che ha colpito anche voi, attesa l'esigenza che avete avuto di avviare un'indagine conoscitiva in proposito, anch'io ho voluto approfondire rivolgendomi a persone esperte della più vicina Università di Cagliari, non tanto per effettuare altre ricerche, ma per mettere me, che non ho alcuna competenza in fisica, nella condizione di comprendere i risultati delle analisi svolte dall'Amministrazione pubblica.

Ebbene, è emerso che la rete di monitoraggio non è adeguata, essendo stata pensata trent'anni fa solo per le sostanze gamma, nella convinzione di poterla successivamente estendere anche all'analisi delle misure di contaminazione alfa. Dopo trent'anni quest'adeguamento non è avvenuto e da più parti si suggerisce di realizzarlo al più presto.

Quanto al monitoraggio sinora condotto, da più parti è stato rilevato come esso sia effettuato con tecnologie obsolete. Nei giorni scorsi ho ascoltato i responsabili della stazione di monitoraggio della Ricciolina, del PMP e del CRC di Cagliari che hanno affermato che si tratta di tecnologie vetuste, collegate a un PC 286, ovvero a una generazione di *computer* che risale a più di dieci anni fa e che se si guasta non si sa dove metter le mani e ci vuole solo tanta pazienza per cercare in qualche modo di ripararlo. Una centrale guastatasi recentemente è stata completamente cancellata, vista l'impossibilità di sostituirla; quando si effettua un guasto, non esistendo il telecontrollo, bisogna recarsi sul posto, procedendo con diverse ore se non giornate di ritardo.

Non essendo preparato a rispondere nei dettagli ad alcune domande del senatore Mulas, se vorrà formalizzarle provvederò a rispondere indicando il giorno, il mese, l'anno e l'ora in cui, ad esempio, ha funzionato una sola centralina su sette: anche questo si è verificato! Non stiamo accusando nessuno: è così, senza chiedersi chi dovrà pagare.

È responsabilità nostra che gli abitanti di quella zona possano vivere in un ambiente monitorato nel miglior modo possibile. Per chiarezza ripeto ancora una volta che la rete di monitoraggio attualmente esistente non ritenuta adeguata non solo su nostra indicazione ma anche alla luce di quanto ci è stato segnalato dagli organismi dello Stato.

Come ho pubblicamente dichiarato, per quello che mi è dato sapere e comprendere al momento non vi è inquinamento. L'assessore ha ricordato che vi è confusione perché vi sono indagini discordanti; ha citato quelle di Legambiente e del WWF, oltre a quelle condotte dallo Stato. Fortunatamente i risultati comunicati da Legambiente sono stati contraddetti e siamo felici che alcuni mesi fa il professore responsabile di tale citata ricerca, da noi interpellato, abbia dichiarato – tramite un professore dell'Università di Cagliari – che i dati inizialmente accertati non sono stati confermati da un'ulteriore indagine. Questo problema è stato, quindi, ac-

cantonato. Non ci si può esprimere invece nei medesimi termini per quanto concerne la ricerca del WWF.

Qualunque considerazione si esprima sulla situazione passata non toglie un briciolo d'importanza al possibile allarme sul futuro. Ciò nonostante, la mia convinzione è che in questo momento non vi sia un inquinamento importante. Per questo motivo vogliamo monitorare meglio la situazione, chiedendo, nel contempo, che quelle popolazioni possano vivere senza questa spada di Damocle sulla testa.

Mi rivolgo soprattutto a lei, senatore Mulas. Se vuole rivolgermi delle domande a cui possa rispondere puntualmente, me le metta per iscritto e la prossima volta sarò in grado di farlo in modo dettagliato; in caso contrario, dovrà occupare cinque minuti della sua vita per fare un ragionamento un po' più ampio di quello che si aspettava.

MULAS (AN). È evidente che siamo tutti e due sardi e questo ci fa piacere.

SORU. Stiamo parlando di serietà di comportamenti, quindi lasciare stare l'essere sardi, che non c'entra nulla.

* MULAS (AN). È stato detto che ho alzato la voce, faccio però presente che ognuno di noi parla con il tono di voce che ha, non potendosene inventare un altro.

Mi preme però aggiungere quanto segue. Vivo in quell'area, sono cittadino residente in Gallura e mi sento ormai un gallurese di adozione. Abbiamo avviato quest'indagine conoscitiva per fare chiarezza una volta per tutte sull'effettiva situazione dell'Arcipelago dal punto di vista ambientale. Ognuno poi può ampliare l'analisi in base alle proprie valutazioni. Non voglio contraddire il Presidente della Commissione, ma già i Sindaci di Palau e di La Maddalena hanno riferito la mancanza di depuratori. La nostra attenzione è però appuntata soprattutto sull'oggetto dell'indagine conoscitiva che è quello che vi è stato indicato.

Vogliamo dare risposte chiare ai cittadini che vivono in quella zona, perché tal è il nostro compito; purtroppo, non riusciamo a farlo e questo è il mio maggior cruccio. Né io né lei siamo responsabili di quello che scrivono i giornali ma sono pronto a scommettere che domani su di essi apparirà, a pieno titolo, che le reti di monitoraggio sono inadeguate e non vi sarà alcun riferimento all'assenza di inquinamento. Desidereremmo invece tranquillizzare la popolazione assicurando la non presenza di un inquinamento che, peraltro, non è mai stata dimostrata; anzi chi ne aveva parlato si è poi corretto, chiedendo scusa per le affermazioni che aveva rilasciato.

Una volta stabilito questo, credo sia dovere di tutti non abbassare la guardia e fare in modo che le reti di controllo diventino adeguate. Dobbiamo comprendere se chi è deputato a svolgere questo compito adempie ad esso. Sui dati forniti sulla base dei controlli effettuati dall'ASL e dagli altri organismi abbiamo sentito solo ed esclusivamente elogi e complimenti per l'ottima conduzione del lavoro d'indagine svolto, lavoro peraltro

esposto in tutti i convegni e congressi nazionali. Di contro, i dati forniti dalla CRIAD non sono stati mai presentati in alcun convegno nazionale tanto meno in un congresso o simposio in cui si affrontino le suindicate tematiche.

Il nostro compito è non abbassare la guardia e comunicare con chiarezza la presenza o meno d'inquinamento; poi, si potranno affrontare tutti gli altri argomenti. Non escludo nemmeno che si possa ridiscutere degli insediamenti militari in Parlamento e in tutte le sedi competenti.

In questa Commissione sono stati considerati anche i dati pubblicati, su un giornale locale «La Nuova Sardegna» (letto più che altro a Nord dell'isola), da un tecnico, o comunque da un esperto della materia, con cui si metteva in dubbio la validità dei controlli, sostenendo addirittura che si fossero verificate interruzioni generali e non solo di una singola postazione di controllo. Inoltre, nel corso di un'audizione, un rappresentante di un'Associazione ambientalista ha più volte ribadito che la presenza della base americana non è compatibile con il Parco, ma non ha saputo indicare con esattezza se si sia verificato o meno il citato *black out*. Questa è una Commissione d'indagine, s'immagini!

Presidente Soru, approfondiamo questi dati. Noi vogliamo solo ed esclusivamente fare chiarezza senza la qual è inutile parlare. È interesse comune disporre tutti di dati certi. Controlli bene la situazione e ci fornisca questi dati, perché l'indagine non è finita.

A tale scopo la Commissione ambiente del Senato intende inviare una propria delegazione a La Maddalena, onde contribuire a chiarire una volta per tutte la situazione. Il nostro auspicio è riuscire ad acquisire dati realistici, per quanto la scienza possa fornirceli, che consentano di accertare o meno la presenza di inquinamento, di uranio, di plutonio, e via discorrendo. Si era partiti dall'uranio, si è poi passati al plutonio per giungere, infine, al torio, gettando palate e palate di fango su La Maddalena, senza conferma alcuna in tal senso, e questo non va bene.

I dati dell'anno scorso evidenziano che il Nord della Sardegna ha tenuto benissimo in termini di turismo, anche nonostante la crisi generale; a La Maddalena, invece, si è registrato un calo. Non si può sostenere che vi sono stati casi di tumori dovuti all'inquinamento nucleare, se non vi è stata esposizione; non si deve neppure metterlo in dubbio.

Qualche collega ha osservato che sto cercando di mettere in dubbio qualcosa: non è così! Sono medico e so che l'anamnesi deve essere fatta bene. Tuttavia, bisogna anche essere in grado di affermare a chiare lettere che l'inquinamento non c'è.

Poi, credo sia compito di noi parlamentari approfondire e controllare se l'allarme viene dato in modo esatto e se si è o meno pronti a far fronte a un eventuale evacuazione. Non dimentichiamo però che a Chernobyl l'inquinamento non è rimasto circoscritto in quell'area. Ovviamente, si sta parlando di realtà di dimensioni diverse, posto che in questo caso si tratta di un sottomarino che – informazione che in passato non conoscevo – a 50 chilometri di distanza da La Maddalena non viaggia più a propulsione nucleare ma con la tradizionale combustione. Ci è stato chiesto

come può un sottomarino che giunge come una normale nave rilasciare inquinamento. Un professore, nel corso di un'audizione, ha riferito che, contrariamente a quello che si aspettava, i dati rilevati sono non solo inferiori ma anche ulteriormente diminuiti; ebbene, a costo di dire «fortunatamente per la popolazione è così», quasi quasi se ne crucciava.

Mi avvio a concludere, augurandomi di veder pubblicata la notizia che il presidente della Regione ha comunicato che non vi è inquinamento, per sua convinzione e perché i tecnici che ha inviato hanno dato una conferma in tal senso. Sul resto, poi, sono d'accordo con lei. Non bisogna abbassare la guardia ed è opportuno andare oltre, perché tutti sappiamo che alla Sardegna non possono mancare la natura e l'ambiente.

SORU. Mi sembra ci si stia avvicinando a chiarire le varie posizioni.

Il presidente della Regione sarda può solamente riportare le valutazioni ufficiali degli organismi dello Stato sulla situazione della radioattività nel territorio di La Maddalena e fonti ufficiali dello Stato affermano che non c'è inquinamento. Peraltro, non posso credere alle indagini di Legambiente, che abbiamo verificato essere inattendibili, o ad altre indagini.

Nondimeno, ho la responsabilità di spendere tutte le energie disponibili e fare quanto più possibile per preservare, non dico il turismo, ma la salute e l'incolumità delle persone che abitano nella nostra Regione, ivi incluse quelle che abitano nel La Maddalena. Ogni approfondimento, verifica ulteriore e quasi accanimento conoscitivo è ben speso, all'interno di questa mia responsabilità.

Certo è che a seguito di quest'approfondimento è emerso che il monitoraggio non viene effettuato in modo adeguato; ciò è confermato dalla mia struttura e anche dall'APAT, che lo specifica chiaramente in una lettera di cui magari potremo poi dare lettura. Occorre, quindi, caratterizzare di nuovo la zona, perché in trent'anni, come diceva l'assessore, cambiano le correnti e tanti sono i mutamenti che si verificano. Bisogna per ciò ridefinire la posizione delle centraline, metterne di più (in particolare, due lungo il percorso di avvicinamento dei sommergibili), utilizzando tecnologia attuale e in base a una scala di sensibilità maggiore. Occorre inoltre installare centraline che siano in grado di rilevare anche la contaminazione alfa, operazione che abbiamo già iniziato a fare.

Circa il personale, per quanto ho potuto sapere, attualmente un solo fisico, con un contratto Co.Co.Co. in scadenza a marzo, è dedicato al lavoro di controllo, assistenza ed esame dei dati delle centraline. Vi sono poi il responsabile del presidio della Ricciolina, che è una persona stimatissima e brava, il PMP di Sassari e il CRC di Cagliari. Quando si tratta di salute e sicurezza di una parte importante della popolazione sarda tuttavia credo si possa fare di più e, senza giudicare il passato, vogliamo assolutamente fare di più.

Dalle indagini condotte dagli organismi dello Stato risulta che non c'è inquinamento e quindi questo è anche il mio responso. Occorre però analizzare altri aspetti. Le barre della propulsione nucleare, ad esempio, sono trasportate in barili di acqua triziata. Mi sono recato alla base ame-

ricana insieme ad un fisico nucleare per cercare di avere alcune informazioni. Dal momento che è difficilissimo rilevare la presenza di trizio nell'acqua, vorremmo sapere, ad esempio, che fine fa l'acqua triziata se le sostituzioni delle barre avvengono solo nella base americana o anche a La Maddalena. Sono tutte informazioni non disponibili che abbiamo invece il dovere di conoscere.

Per questo motivo non risolveremo tutto oggi e quest'indagine probabilmente sarà senza fine. Bisognerà approfondire giorno dopo giorno un argomento in più, attesa la situazione oggettiva di maggior pericolosità nell'Arcipelago rispetto a qualsiasi altra parte della Sardegna. È responsabilità della politica evidenziare tali rischi e non tacere al riguardo.

Poniamoci qualche semplice quesito. Se non vi fosse un traffico, destinato ad aumentare, di sommergibili a propulsione nucleare, quel luogo sarebbe altrettanto o più sicuro? Sono convinto che sarebbe molto più sicuro. Quel traffico rappresenta o no un pericolo? Rappresenta un pericolo che sino ad oggi non si è mai concretizzato in un incidente e di questo siamo grati al Signore. Vorremmo però non solo che non vi fosse mai un incidente ma anche eliminare il pericolo. Oggi non si è ampliato il tema in discussione, ma lo si è esaminato per quello che è senza nascondere parte alcuna.

* PRESIDENTE. Ricordo che le mobilitazioni sulla presenza della base militare a La Maddalena risalgono a circa 35 anni fa, tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta. È una vicenda che ricorre nella memoria politica e storica recente della Sardegna.

Prendiamo atto che il presidente della Regione sarda ribadisce la necessità di localizzare altrove la base militare, reputando la stessa inconciliabile con il parco nazionale, tenuto anche conto della gran rilevanza che riveste per quell'area l'accoglienza dei flussi turistici.

L'accanimento conoscitivo richiamato dal presidente Soru ha caratterizzato anche i lavori di questa Commissione, che ha cercato di ascoltare un po' tutti (CISAM, Legambiente, ENEA, CNR, presidente del parco, e via dicendo). Spero che il presidente Soru riconosca che anche noi siamo molto impegnati in quest'attività di approfondimento conoscitivo.

È senza dubbio necessario che la Commissione proceda ad un ulteriore controllo dei monitoraggi, onde verificarne un'eventuale inadeguatezza che non sarebbe concepibile in un Arcipelago come quella di La Maddalena. Non possiamo fare sconti a nessuno, quindi terremo in debita considerazione questa vostra informazione e chiameremo a rispondere in questa sede i responsabili di tale carenza.

DESSI. Signor Presidente, intendiamo fare il nostro dovere fino in fondo, sollecitati in questo anche da documentazioni ufficiali che consegniamo agli uffici della Commissione. Fra tali documenti vi è anche una lettera inviataci dalla direzione generale dell'APAT, di cui vorrei leggere alcune righe affinché restino a verbale: «la rete (...) è comunque costituita da strumentazione che data ormai da 15 anni e necessita pertanto

di un adeguamento allo stato dell'arte raggiunto dalla tecnologia nel settore specifico; l'obsolescenza della strumentazione determina altresì che le operazioni di manutenzione presentano difficoltà sempre maggiori». In sostanza, è ciò che il presidente Soru ha dichiarato e che corrisponde alle osservazioni dirette degli operatori che si sono lamentati per la situazione, contenute anche in lettere ufficiali dell'Agenzia nazionale di controllo della situazione ambientale.

* PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per il prezioso contributo offerto ai lavori della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,05.